



I nodi

Trasporti a numero chiuso Servono fino a 5 miliardi per le compensazioni

► Al Mit studiano come sostenere le aziende per la riduzione dei posti su treni, bus e aerei ► L'entità dei rimborsi legata alla durata delle restrizioni e alla flessione dei ricavi

LE REGOLE

ROMA Posti a sedere a scacchiera o contingentati, per garantire il distanziamento sociale, su bus, metro e aerei. Termoscanner non solo nelle grandi stazioni e negli hub aeroportuali, ma in tutte le stazioni, comprese quelle delle metropolitane per controllare la temperatura e bloccare i possibili "contagiati". E, poi, legati agli spostamenti, sfasamento degli orari per arrivare al lavoro in tempi differenziati. In modo da evitare, per quanto possibile, assembramenti e resse sui mezzi pubblici. Ma tutto questo, al di là degli inevitabili disagi, avrà un costo elevato, molto elevato per lo Stato.

Al ministero dei Trasporti, che sta studiando come applicare le nuove procedure, parlano di miliardi. I posti "perduti" su aerei, bus e metro, per non parlare di navi e traghetti, saranno milioni e i mancati ricavi delle aziende private e di quelle del Tpl, il trasporto pubblico locale, supereranno, secondo le prime stime, i 4-5 miliardi. Da qui la necessità di trovare delle

ALITALIA E FERROVIE DELLO STATO HANNO GIÀ VARATO PIANI PER FAR VIAGGIARE IN SICUREZZA

IL CASO

ROMA Troppi rischi. Fino al 25 maggio azzardare situazioni con assembramenti di persone è pericoloso. Chiesa compresa. Potrebbero scoppiare nuovi focolai, spiegano gli esperti. E dunque gli sforzi degli italiani rischierebbero di essere vanificati al di là del contesto più o meno sacro.

Ma è proprio sulla conferma dello stop alle messe - eccetto che per i funerali ristretti - che scoppia il caso. La Cei attacca il governo, Pd e Italia Viva la sostengono. Conte sembra tenere il punto salvo annunciare in serata che nei prossimi giorni affinerà un protocollo per permettere la libertà di culto. Ma nei documenti ufficiali del comitato tecnico scientifico le chiacchiere stanno a zero: «La partecipazione dei fedeli alle funzioni religiose comporta, allo stato attuale, alcune criticità ineliminabili che includono lo spostamento dei fedeli». A partire, per esempio, con il contatto che si può verificare durante la messa nel momento dell'eucarestia. Uno stop che provoca il fastidio della conferenza episcopale italiana.

E dire che al ministro dell'Interno la Cei aveva pure fatto avere il filmato di quel poliziotto che, in un paese del cremonese, aveva interrotto la messa che stava cele-

brando un parroco con 13 persone in tutto, ben distanziate le une dalle altre. In Vaticano alcuni cardinali di lungo corso avevano commentato quella vicenda ricordando che «nemmeno ai tempi del fascismo» c'era chi si era permesso di fare irruzione durante una celebrazione. Da

IL TESORO

Al Mef nessun vuole sbilanciarci ma il tema è ovviamente sul tavolo. Certamente il Tesoro sta valutando i vari scenari. Per immaginare i possibili ristori da assegnare. Qualche indicazione per la verità sarebbe stata

già fornita sulla base dell'andamento del traffico dei passeggeri su treni e aerei, ma è presto per tirare le somme. Tutto dipenderà, si limitano a dire dal palazzo di Via XX Settembre, dalla durata effettiva della pandemia e delle connesse restrizioni.

Molti soldi del resto sono già arrivati al settore Tpl per rinnovare il parco vetture circolante, ma altri, inevitabilmente, dovranno essere messi a disposizione, come ha fatto capire propria la ministra Paola De Micheli.

In uno sforzo di ampia portata che ha l'unico scopo di favorire la ripartenza del Paese in sicurezza. Per questo, per non far viaggiare il virus insieme a

chi si muove per andare in ufficio o in fabbrica, si punterà anche sulla prevenzione. Con la sanificazione di carrozze ferroviarie e metro, autobus e stazioni. Dispenser con disinfettanti saranno messi a disposizione dei passeggeri, insieme a mascherine e guanti. E anche qui saranno le aziende a dover sostenere altri aggravi.

LE SCELTE

Su questo fronte Alitalia e Fs si sono già mosse. La prima varando un protocollo che di fatto recepisce le indicazioni governative e che, tra le altre cose, non fa salire a bordo chi non è dotato di misure di protezione personale. La compagnia tricolore assegna i posti con uno



MILANO Gli indicatori posizionati sulla metro (foto NOVA)

speciale algoritmo per consentire una distanza minima di un metro. Sulla stessa linea Ferrovie dello Stato che, per prima, ha addirittura riconvertito una controllata per realizzare ma-

schere dedicate al personale e ai clienti. Anche qui posti a sedere distanziati con speciali marker. Insomma, tutele massime e precauzioni che saranno estese e rese obbligatorie per tutti i vettori, sia pubblici che privati.

Il "numero chiuso" potrebbe valere fino a un miliardo per le Fs che comunque ha già confermato il maxi piano di investimenti da 20 miliardi, mentre in Alitalia, il costo è ancora da definire. Il settore Tpl nel suo complesso potrebbe chiedere risorse per 2-3 miliardi.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RELIGIONE
Una messa senza partecipanti celebrata online dalla sagrestia di una chiesa (foto ANSA)

TUTTO IL COMPARTO DEL TPL DOVRÀ ESSERE SOSTENUTO ALLA LUCE DEL CALO DEL TRAFFICO DEI PASSEGGERI

zioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia».

Uno scontro al calor bianco mai visto prima. Nel frattempo continua l'impegno della Chiesa per i poveri e la raccolta di soldi che il Papa ha affidato al cardinale elemosiniere. L'idea di una colletta tra i cardinali ha dato buoni frutti, raccogliendo una cifra importante, ma non tutti i cardinali hanno partecipato e questo è stato sottolineato da Kraiewski: «Chi non lo ha fatto deve maturare».

Ma alla fine, e per fortuna, ha vinto la ragion laica di Stato. E quindi il timore che un'accelerazione potesse far scoppiare di nuovo il contagio che finora ha provocato sofferenze e restrizioni a tutti gli italiani. Senza distinzioni di fede. Il braccio di ferro, comunque, è in corso. E Palazzo Chigi, a partire dal premier Conte, non vuole andare allo scontro diretto con la Chiesa. Anche se, dopo quasi due mesi di lockdown, cedere alle pressioni potrebbe passare veramente comunque un peccato. A discapito di tutti gli italiani.

Simone Canettieri
Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora niente messe, protesta della Cei Gli esperti: fino al 25 maggio troppi rischi

brando un parroco con 13 persone in tutto, ben distanziate le une dalle altre. In Vaticano alcuni cardinali di lungo corso avevano commentato quella vicenda ricordando che «nemmeno ai tempi del fascismo» c'era chi si era permesso di fare irruzione durante una celebrazione. Da

I VESCOVI CONTESTANO LE DISPOSIZIONI: «COSÌ SI VIOLA LA LIBERTÀ DI CULTO» DEL RIO: IL GOVERNO LI ASCOLTI

quell'episodio era stata avviata una «interlocuzione» con il governo per vedere come poter gestire la fase 2, quella che prevede la riapertura di negozi, fabbriche, attività commerciali ma non delle chiese.

La doccia fredda è arrivata da Conte che ieri sera ha spiegato che sono state decise diverse misure tra cui il semaforo verde per i funerali ma con un massimo di 15 persone, all'aperto e garantendo il distanziamento sociale. Naturalmente si è detto «addolorato» perché per quasi due mesi sono state vietate le messe anche se ha lasciato aperto uno spiraglio sul fatto che forse «nelle prossime settimane sarà possibile allar-

gare» ulteriormente le maglie dei divieti.

Ma chissà. Intanto per la Cei è una brutta botta. Non se lo aspettava. Il fatto di non potere accompagnare i malati nell'ultimo periodo della loro vita, di escludere i familiari dai riti funebri, impedendo alla gente di elaborare il lutto resterà un vulnus. Persino il mite cardinale Gualtiero Bassetti ha avuto un sussulto e ha autorizzato la pubblicazione di una nota durissima: «I vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da

una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale».

Quello che secondo la Cei viene meno è la fiducia, anche perché alcuni giorni fa aveva avuto rassicurazioni specifiche dal ministro dell'Interno: persino in una intervista all'Avvenire anticipava che si sarebbe «consentito il più ampio esercizio della libertà di culto».

I vescovi hanno pochi dubbi sul fatto che in questo modo il governo lede il loro diritto alla libertà di culto. «Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indica-